



BASKIN E MICROBASKIN A SCUOLA

di Arabella Bottaccioli



Progetto realizzato con il contributo del
 **Dipartimento
per lo sport**

EIS
ENTE ITALIANO
SPORT INCLUSIVI

 **ENTE DI PROMOZIONE
PARALIMPICA
NOMINATO DAL
COMITATO ITALIANO
PARALIMPICO**



**SEZIONE TERRITORIALE
BASKIN UMBRIA**


***“Il basket, è l’unico sport che tende al cielo...
E questa è una rivoluzione per chi è abituato
A guardare sempre per terra!”***

Questa riflessione di Bill Russel, è tratta dal libro di Marco Calamai “UNO SGUARDO VERSO L’ALTO”, ed evidenzia il motivo per cui la pallacanestro più di altri sport, riesce a coinvolgere bambini, ragazzi e adulti disabili.

Il **salto** e il **tiro a canestro** cambiano la postura di bambini normalmente abituati a stare in una posizione di chiusura verso l’esterno, di auto protezione, di isolamento; il **passaggio della palla** ad un compagno, è l’inizio di un cammino di relazione, è il primo passo verso una forma di dialogo.

Il basket ha inoltre due grandi attrazioni che sono la **palla** ed il **canestro**.

La **palla**, lo sappiamo bene, piace molto a tutti i bambini. Fin da piccolissimi, infatti si prova il desiderio di toccarla, colpirla, farla rotolare, è piacevole tenerla in mano... Per i bambini e i ragazzi con disabilità è fondamentale il rapporto che stabiliscono con la palla da basket, perché è un pallone che viene toccato e trattenuto esclusivamente con le mani e presenta delle caratteristiche che aumentano la sensibilità del tatto.

In altre discipline, come la *pallavolo*, la palla entra in contatto con le mani dei giocatori, ma solo per pochi secondi e per essere “respinta”. Nel basket invece, la si può sentire, accarezzare, giocarci... rimbalza, striscia, vola, mette in contatto con gli altri! A differenza del *calcio*, dove il pallone viene trattato con i piedi e molti ragazzi disabili, incerti sulle gambe non riuscirebbero a praticarlo e comunque non proverebbero le stesse emozioni che hanno nel toccarla con le mani.



Il pallone da basket diventa così uno **strumento di comunicazione** perché
METTE IN CONTATTO CON GLI ALTRI!

COINVOLGIMENTO DEGLI ALUNNI DISABILI E CON PROBLEMI DI ADATTAMENTO SCOLASTICO

Gli alunni disabili, là dove possibile, sono fortemente coinvolti nelle lezioni di **Minibasket**. Questo perché sono strutturate in modo tale che i bambini con *disabilità* possano facilmente integrarsi anche e soprattutto con l'aiuto dei compagni.

Infatti, si cerca di sviluppare la **solidarietà** e la **collaborazione** e si assiste per esempio, ad un bambino sulla sedia a rotelle che viene spinto da un compagno per spostarsi nel campo per poi aiutarlo a tirare. Si cerca in ogni modo di non far notare che ci sono delle diversità, che si acquiscono soprattutto in ambito motorio.

La palestra è un luogo dove tutti i bambini vogliono divertirsi in cui tutti devono essere coinvolti

Il coinvolgimento degli alunni con problemi di **adattamento scolastico**, presentano delle problematiche a volte incontrollabili. Si riesce a lavorare poco con quei bambini che normalmente non riescono a rispettare le regole o a seguire giochi collettivi, o rimanere in fila ad aspettare il proprio turno, ad esempio per tirare.

Spesso questa irrequietezza è data da un'insicurezza di fondo che purtroppo soprattutto un gioco di squadra, può mettere in evidenza. In questo caso si lascia ampio spazio di libertà (sempre comunque guidata) di esprimersi e di riuscire a dare delle regole senza porre troppi divieti o negazioni, ma anzi stimolandoli e gratificandoli accrescendo così la loro autostima.

LA MIA ESPERIENZA

Per oltre trenta anni ho collaborato con le scuole di Cerveteri, Ladispoli e Maccarese, tutte in provincia di Roma, nella realizzazione del progetto **Scuola-Sport** ed in questi sei lustri, ho visto centinaia di bambini partecipare con grande entusiasmo, alle lezioni di motoria.

Mi ha sempre colpito molto osservare come i ragazzi con abilità diverse, trasformino l'ora di minibasket in un momento di comunicazione, di confronto, di solidarietà.

È stato commovente e stimolante osservare come i compagni, grazie all'ottimo lavoro degli insegnanti, facciano di tutto per coinvolgerli nei giochi incitandoli e aiutandoli nell'esecuzione dei movimenti. Ho percepito in loro una continua evoluzione nel desiderio di sentirsi liberi, indipendenti, sicuri di sé.

Nel frattempo, in Italia, sono partiti vari progetti sperimentali riguardanti la pallacanestro e i ragazzi disabili e quindi ho cominciato a documentarmi, a partecipare a dei corsi, ad analizzare dei video.

Un riscontro continuo di emozioni che non potevo lasciarmi implodere dentro.

Ed allora mi sono decisa a provare a mettere in pratica teoria ed emotività.

La prima esperienza di **MICROBASKIN** è partita da un mio progetto pilota, realizzato con l'autorizzazione del BASKIN di Cremona, all' I.C. "Giovanni Cena" di Cerveteri dove insegnavo motoria già dal 1990. Il progetto andò bene e lo riproposi anche negli anni scolastici successivi, coinvolgendo anche il secondo plesso di Cerveteri (I.C. Salvo D'Acquisto).

BASKIN UNO SPORT PER TUTTI!

Nel settembre del 2010 partecipai ad un *Workshop per Operatori Sportivi P.E.I.A.D.* (Progetto Evolutivo Integrato Autismo e Disabilità), organizzata dalla ONLUS «Il Filo della Torre» per Istruttori di Minibasket ed Allenatori di Basket.

Rimasi colpita dall'esperienza che gli operatori (psicologi, allenatori, assistenti sociali e genitori) raccontavano. I progressi di questi bambini, affetti perlopiù da autismo, erano notevoli.

Il pallone era diventato un *efficiente veicolo di comunicazione* così come l'alzare la testa per guardare il canestro che gli permetteva, forse per la prima volta, di cambiare radicalmente la visuale.

L'anno dopo andai a Cremona per seguire un corso di una nuova disciplina sperimentale denominata **BASKIN** (l'acronimo, sta per **BASKET INCLUSIVO**).

Questo nuovo sport è stato pensato, studiato e realizzato affinché ragazzi normalmente abili e ragazzi diversamente abili possano giocare insieme, nella stessa squadra.

È uno sport che prende spunto dalla **pallacanestro**, della quale utilizza la struttura generale, ne mantiene gli obiettivi ma ne cambia le regole adattandole ai vari tipi di disabilità presenti. Tanto è che bambini con qualsiasi tipo di disabilità, ma anche **BES** e **DSA**, possono prendervi parte con compiti specifici e fondamentali per la determinazione del risultato finale.

Anche i ragazzi normodotati beneficiano di questo percorso!

Infatti, nel BASKIN, imparano ad inserirsi e ad organizzare un gruppo che conta al suo interno gradi di abilità differenti. Devono così sviluppare nuove capacità di comunicazione mettendo in gioco la propria creatività, instaurando relazioni affettive anche molto intense.

Inoltre, la condivisione degli obiettivi sportivi coi ragazzi disabili permette loro di apprezzare le ricchezze e le capacità che la diversità porta con sé.

Riguardo ai ragazzi disabili, i risultati che si possono ottenere sono veramente notevoli. Aumenta la fiducia in sé stessi, la capacità di coniugare il sacrificio al piacere; crescono le abilità psicomotorie!

*“il **BASKIN** è l'espressione più propria di uno sport per tutti, in cui tutti realmente possano essere partecipi, protagonisti ed attori di un cambiamento”*



OBIETTIVO

Il **BASKIN** nasce a Cremona in un contesto scolastico, dalla collaborazione di genitori, professori di educazione fisica e di sostegno. Questo nuovo sport, ha posto come sue premesse indispensabili, ma anche mete finali del gioco, i due concetti di **persona** e di **integrazione**.

L'**obiettivo** è stato quello di creare un ambiente inclusivo in cui ognuno potesse esprimere sé stesso, le proprie capacità e abilità, mettendole al servizio dell'altro, del compagno.

È stato da subito rivolto agli alunni della Scuola Secondaria di primo e secondo grado, che sono poi protagonisti di tornei e campionati specifici.

L'intento, è quello di organizzare il gioco del **MICROBASKIN** per i bambini della Scuola Primaria dalla classe prima alla terza, semplificando le regole e adattando giochi ed esercizi e, il **BASKIN** per gli studenti dalla classe quarta, fino alla classe terza della Scuola Secondaria di Primo grado integrando le regole per portarli a giocare delle vere e proprie partite.

Nasce come **progetto pilota** che è stato ottimizzato poi nel corso degli anni. L'idea è quella di coinvolgere le classi con bambini con disabilità, BES e DSA.



METODOLOGIE

L'apprendimento del gioco del **BASKIN** avviene sul campo. Si farà comunque attenzione a mettere in atto metodologie che privilegino l'**autonomia** e la **cooperazione**.

PEER EDUCATION *(l'educazione tra pari)*

Tale approccio, viene definito come strategia educativa che valorizza i processi di comunicazione all'interno dei gruppi, al fine della diffusione delle conoscenze, degli atteggiamenti, delle emozioni, delle esperienze, nonché dello sviluppo del cambiamento di comportamenti tra i membri. Esso si propone di individuare uno o più soggetti all'interno del gruppo (**peer educator**), che rappresentino per gli altri componenti un riferimento credibile ed un esempio da seguire.

Quindi, l'educazione tra pari mira a rendere le dinamiche intergruppo funzionali non solo alla modifica dei comportamenti e degli atteggiamenti, ma allo sviluppo della partecipazione attiva, inoltre promuovendo rapporti collaborativi tra pari, riduce al minimo i rischi di fenomeni di BULLISMO all'interno dei gruppi.

LEARNING BY DOING *(imparare facendo)*

È una metodologia immediata, soprattutto se si pensa alle attività sportive; privilegia l'apprendimento sul campo operativo e in cui il discente, è realmente protagonista.

COOPERATIVE LEARNING *(apprendere a stare in gruppo)*

Da un tipo di apprendimento individuale e competitivo si passa ad un apprendimento cooperativo dove il successo di un allievo è legato al successo dell'altro. Tale metodologia, è fortemente ancorata ad una realtà di "squadra" orientata al successo collettivo, come può sperimentarsi in un *team sportivo*.

ONE TO ONE *(counseling)*

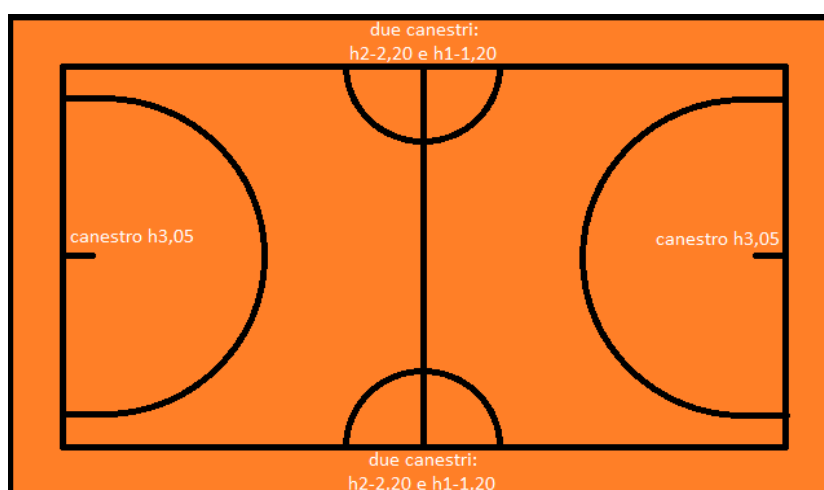
Con questa tecnica, ci si pone l'obiettivo di orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità dell'allievo promuovendone atteggiamenti attivi, propositivi e stimolando le capacità di scelta.



È necessario **progettare percorsi che garantiscano la massima flessibilità negli obiettivi didattici, metodi, materiali e valutazioni,** per **ottimizzare le opportunità di apprendimento di tutti, per ridurre le barriere nell'apprendimento,** come quelle *intellettive, sociali, emotive, culturali e/o linguistiche*.

REGOLAMENTO

CAMPO DI GIOCO: Campo di basket con due canestri tradizionali più due canestri laterali posti trasversalmente al campo (sul perimetro a metà campo) con $h=2.20$ mt e con due aree semicircolari (con raggio di 3 metri) suddivise in cinque settori. Sotto il canestro laterale è possibile inserire un altro canestro più basso per i ruoli 1 ($h=1.10$ mt). Le due aree semicircolari si possono tracciare utilizzando lo scotch. Una seconda semicirconferenza tratteggiata di Raggio 3.70 mt indica la zona in cui un fallo subito da un giocatore che sta portando la palla al Pivot determina automaticamente il conferimento della palla al Pivot per il tiro.



PALLA DA GIOCO: viene utilizzato il *pallone da minibasket* sostituibile con altre palle di dimensioni e pesi diversi per il ruolo n° 1; queste vengono messe ai piedi dei canestri piccoli. L'arbitro ha il compito di controllare ad ogni inizio tempo la presenza dei palloni.



I RUOLI: vengono assegnati in base al possesso delle grandi prassie:

n. 5: bambino normodotato che possiede tutti i fondamentali della pallacanestro (può assumere anche il ruolo di tutor).

n. 4: bambino normodotato o diversamente abile che possiede le grandi prassie (l'uso totale o parziale delle mani quindi il tiro, il cammino, la corsa fluida con palleggio regolare) ma non è in grado di effettuare l'entrata in terzo tempo.

n. 3: bambino disabile che possiede l'uso totale o parziale delle mani, quindi il tiro anche nel canestro tradizionale, il cammino, la corsa anche con palleggio non continuato o interrotto. Non possiede la corsa fluida.

n. 2: bambino disabile con l'uso totale o parziale delle mani per il tiro nel canestro laterale alto. Il cammino gli consente di spostarsi. Non possiede la corsa, è un pivot di movimento, quindi si

sposta. Può anche sostare nell'area dei canestri laterali. Quando riceve la palla, nel limite di:

10 secondi, facendo almeno due palleggi, deve recarsi in uno dei tre settori ed effettuare il tiro oltrepassata la linea dell'area. Non può essere marcato. Se il ruolo n. 2 è un giocatore in carrozzina deve spostarsi autonomamente eseguendo almeno due palleggi.

n. 1: bambino disabile che non si sposta ed è in possesso solo del tiro, staziona nell'area dei canestri laterali, a lui la palla deve essere consegnata da un compagno. Quando la riceve, questa può essere sostituita da una palla più piccola da lui scelta e posta alla base del canestro. Dopo di che ha 10 secondi di tempo per arrivare al tiro. È un altro pivot. Non può essere marcato.

MAGLIETTA



A ciascun *componente* viene assegnato un ruolo. Ogni ruolo ha compiti precisi *da svolgere nel gruppo* in base alle proprie caratteristiche e competenze. *Si incentiva la responsabilità individuale di tutti*

RUOLO 1	RUOLO 2	RUOLO 3	RUOLO 4	RUOLO 5
Solo utilizzo delle mani per il tiro, è in carrozzina senza poterla muovere manualmente PIVOT	Utilizzo delle mani più cammino o corsa non sfruttabile nel gruppo per certificati motivi. Se in carrozzina deve possedere la forza almeno in un braccio PIVOT	Utilizzo delle mani più cammino e corsa non fluida, palleggio non continuato, scarso equilibrio (velocità bassa)	Utilizzo delle mani, cammino e corsa fluida, palleggio regolare, fondamentali non perfetti (velocità media)	Possiede tutti i fondamentali del Baskin: palleggio; tiro; entrata; passaggio; portaggio; difesa (velocità alta)
				

COME SI COMPONE UNA SQUADRA DI BASKIN

Una squadra è composta da 14 giocatori di cui 6 scendono in campo.

In campo vi devono essere almeno **2 giocatori RUOLO 5**.

Almeno un giocatore **RUOLO 3**.

Almeno un giocatore **PIVOT** tra i ruoli 1 e 2.

Tra i ruoli 5 e 4 devono essere presenti un maschio e una femmina.

In una squadra possono giocare persone di varie età, con e senza disabilità, con differenti livelli di competenze motorie e tecniche, maschi e femmine.

BASKIN TEAM - 6 GIOCATORI



TEMPI DI GIOCO

LA PARTITA SI SVOLGE IN **4 TEMPI** DA **6 MINUTI** CIASCUNO.

Il tempo viene fermato ad ogni fischio dell'arbitro.



